

COSÌ CONTINUO A GIOCARE CON I MIEI MORTI DI CARTA

Anche lontano dal BarLume, tornano in scena gli investigatori dilettanti di **Marco Malvaldi**. Con quanto basta di umorismo. E un pizzico di scienza

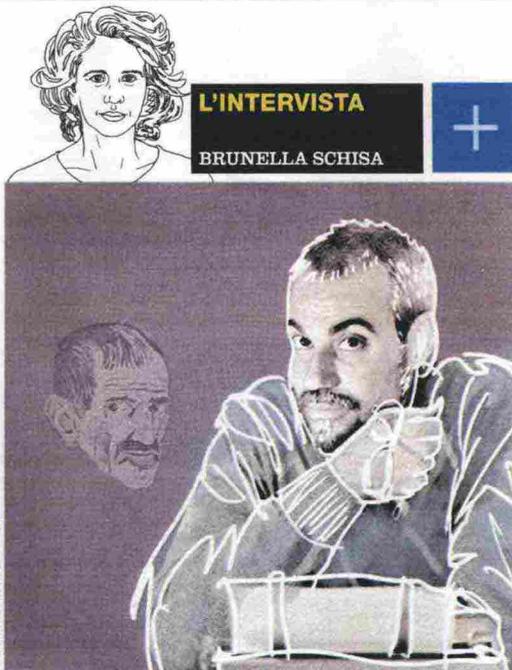
L'umorismo Marco Malvaldi ce l'ha nel Dna, ma a renderlo un bestsellerista conta anche la sua capacità di creare storie e personaggi. Dal BarLume l'autore pisano si sposta in Maremma, nel podere dei gemelli Alberto e Zeno. Il primo ha dilapidato la fortuna di famiglia facendo il broker, il secondo vive da sempre nella tenuta, in parte affittata, ed è collezionista d'arte. Alberto vorrebbe vendere il podere, Zeno no. Per non litigare, i due decidono di affidarsi alla scienza e invitano un biologo col compito di stabilire chi dei due è potenzialmente più longevo: sarà lui a decidere le sorti della tenuta. Ma una serie di delitti sconvolgerà la piccola comunità...

Come in BarLume a risolvere il caso sarà un dilettante, perché?

«Perché non so descrivere correttamente le procedure della polizia e rischio di scrivere delle castronerie. E poi i miei non sono tanto degli investigatori quanto dei testimoni curiosi. L'indagine è portata avanti sia dalle forze dell'ordine sia dalla cosiddetta società civile. È un modo per ricordare a me stesso che i miei sono morti di carta, e quello che scrivo è intrattenimento, un gioco di prestigio nascosto tra le pagine».

Lei è anche un chimico e nel romanzo uno dei protagonisti è un biologo: quanto conta la scienza nei suoi gialli?

«È presente come metafora: è un modo di pensare che ti ricorda che le tue intuizioni non sono necessariamente giuste. L'intuito è necessario, ma non sufficiente; così come la competenza. Occorre far lavorare entrambi, nessuno dei due è più



L'INTERVISTA

BRUNELLA SCHISA

STEFANO SAVI SCARPPONI

importante. Se uno dei due fattori è zero, l'intero prodotto è zero».

Lei ha appena pubblicato un saggio sulla matematica: quindi non ha abbandonato il suo passato di ricercatore universitario?

«No, lo studio delle materie scientifiche è parte integrante della mia persona; come per leggere libri d'arte non è necessario essere dei pittori, così per fare scienza o

leggere di scienza non è necessario farlo di mestiere. È un'attività dell'intelletto. Io purtroppo sono cresciuto in una società dove se guardavi i film di Ken Loach eri una persona di cultura, se invece studiavi matematica eri uno sfigato. La matematica e la fisica non sono materie solo tecniche; la loro conoscenza formata ci può far vivere meglio anche se sturiamo tombini».

Quanto umorismo deve esserci in un giallo per non rovinare la suspense?

«L'umorismo per sua natura nasce dall'inatteso, quindi va dosato per difetto, come il sale. Meglio mettercene poco che troppo. L'importante è preparare un contesto in cui l'umorismo non c'entra nulla e poi entrare a piedi uniti. Ed è sempre preferibile che una battuta resti incompresa piuttosto che spiegarla, prendendo il lettore per scemo».

MARCO MALVALDI
Negli occhi di chi guarda
Sellerio
pp. 274
euro 14

